Anno VI. - N. 1951 Trieste, Venerdì 13 Maggio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1951

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.30. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e [illegible] Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati. Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

[Il] *Piccolo della sera* uscito ieri sera, oltre a [le] notizie ha lunghi e interessanti telegrammi [su]lle **Feste di Firenze**, un articolo di [Mat]ilde Serao sul processo d'Italia Donati [sul]le torture e la morte di una bambina [di q]uattr' anni, Considerazioni sull' Università Italiana a Trieste, la relazione [della] seduta di ieri della **Camera di Com[mer]cio**, ecc.

[Il] *Piccolo* che uscirà questa sera recherà telegrammi sulle feste di Firenze nonchè [un in]teressante relazione della **Lotta per la** [l'a]bordo di un piroscafo naufragato.

Telegrammi e Corrispondenze

[P]er gli studenti italiani. VIENNA (*C. B.*) Discutendosi alla Camera [dei] deputati il titolo del Bilancio: „Scuo[le] medie", il sig. ministro dell' istru[zio]ne, rispondendo alle mozioni del Co[ron]ini, dichiarò che la questione di pren[de]re maggiormente in considerazione [gli] scolari di nazionalità italiana nei [gin]nasi del Litorale formerà senza fallo [og]getto del più serio studio da parte [de]ll'Amministrazione scolastica.

[Gi]ers si ritira? PARIGI 12. (*n. p.*) [Il] *Figaro* publica un telegramma da Pie[tr]oburgo, secondo il quale il Giers, stan[co] degli attacchi da parte dei pansla[vi]sti, si ritirerebbe ed entrerebbe al [su]o posto Schuwalow, finora ambascia[to]re a Berlino.

I rapporti tra la Russia e la Fran[c]ia. PIETROBURGO 12. (*n. p.*) La *Nowoje Wremja* smentisce la notizia re[c]ata dal *Paris* di un' alleanza franco-[r]ussa, osservando che i rapporti fra le [d]ue potenze non potrebbero essere più [i]ntimi se esistesse l'alleanza.

— PIETROBURGO 12. Durante il [g]iubileo del poeta popolare Slawjanski [f]esteggiatosi a Mosca, pervenne un te[l]egramma di augurio e di felicitazione [da] parte di Boulanger, ministro della [g]uerra francese. La lettura del dispac[c]io, fatta sul palco, suscitò il massimo entusiasmo. Nella sala risonò fortemente il grido: „Si risponda!" La risposta, compilata subito, venne letta davanti all'adunanza. In essa era caldamente espresso l' entusiasmo dell' assemblea. Pari entusiasmo destò un dispaccio diretto da Pasteur a Slawjanski, che chiudeva con le parole: „Vivent Russ e et France unies!"

Accidente ferroviario. PONTEBBA 12. Il treno celere Venezia-Vienna ebbe a soffrire un ritardo di quasi tre ore in seguito alla rottura di un cerchio della ruota al *tender*. L' incidente avvenne dietro Udine, presso la stazione di Tarcenk, cosicchè da qui mancò la congiunzione per Vienna. Era imminente il pericolo di un deragliamento.

Il ritiro delle truppe da Massaua. ROMA 12. Il *Popolo Romano*, noto organo di Depretis, riferendosi alla prossima interrogazione di Ferdinando Martini, combatte la sua idea che si debbano ritirare le truppe da Massaua senza vendicare il tradimento di Dogali. Siffatta risoluzione farebbe pessima impressione morale sullo spirito publico all' interno e all' estero, trattandosi della prima nostra spedizione. Non possiamo quindi ritirarci in tal modo e dobbiamo [...] qualcosa. Senza imbarcarci in una [...] all' interno dell'Abissinia, bisogue[...] saldare il nostro conto con [...] gua mediante un' azione che cor[...] quel pi[...]entemente a quella fatta risponde [...] hissine sotto Saati ed a dalle tr[...] [Popo]lo *Romano* conclude il [...] Dogali. [...]ndo che vendicato Do[gali], dovremmo abbandonare Massaua (!) e tornarcene a casa.

Il monumento del Rosa. ROMA 12. I giornali sono unanimi nel lodare il monumento a Vittorio Emanuele che lo scultore Rosa eseguisce per la città di Milano. Il re lo ha veduto l' altrieri e ne espresse la sua compiacenza allo scultore. L'opera sarà delle più insigni d' Italia.

Richiamo di classi. ROMA 12. Al ministero della guerra si lavora con molta alacrità. Si parla della probabile chiamata sotto le armi di due classi in congedo illimitato. Tali misure sono suggerite soltanto da concetti precauzionali.

L'Esposizione di Milano. MILANO 12. (*n. p.*) L' apertura dell' esposizione di panificazione, igiene, attrezzi ginnastici ecc. è stata definitivamente stabilita per martedì 17 corr. È quasi certo vi assisterà il re.

La regina di Serbia. ODESSA 12. (*n. p.*) E' pervenuto l' ordine da Pietroburgo di ricevere con onori militari la regina Natalia di Serbia che si è separata dal marito anche causa la politica antirussa del governo. Saranno a riceverla alla stazione le autorità militari, civili ed ecclesiastiche.

La probabilità di una crisi in Francia. PARIGI 12. Il consiglio dei ministri respinse l'ordine del giorno formulato dalla Commissione al Bilancio e deliberò di aspettare l' esito della discussione che avrà luogo probabilmente lunedì o martedì alla Camera dei deputati.

Ghiani-Mameli arrestato. CAGLIARI 11. Avendo l' autorità scoperto il luogo dove si celava in Cagliari il deputato Ghiani Mameli, compromesso nella catastrofe della Banca, questi si costituì spontaneamente.

L' Esposizione di Parigi dell' 89. ROMA 12. L' *Opinione*, riferendosi all' annunzio della *Morning Post* sul rifiuto dell' Inghilterra di concorrere alla Esposizione di Parigi, dice che quella Esposizione si può considerare come abortita. Loda l' Italia di aver atteso l'esempio delle altre potenze, massime dell' Inghilterra, evitando il pericolo che sarebbe provenuto da un' adesione isolata.

— PARIGI 12. (*n. p.*) Il *Matin* conferma la notizia della *Morning Post*. - Constata che nessuna potenza parteciperà ufficialmente all'esposizione.

Esportazione di cavalli. VIENNA 12. (*C. B.*) All'odierna seduta della Camera dei deputati, l' on. Burgstaller interpellò il governo riguardo al divieto di esportazione di cavalli.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole: ore 4·37 tram. 7.16 Oggi: S. Servazio. — Domani: S. Bonifacio. Termometro C., ore ant. 15.0, 2 pom. 19.8. Altezza bar. 756.9

Sequestro. L' i. r. Procuratore di Stato sig. Taddei ha fatto sequestrare iermattina il *Piccolo* causa l' articolo intitolato: *Suicidio di un piranese ad Udine*. - Alle 10 ore è uscita la seconda edizione con l' omissione dell' articolo incriminato e fu spedita agli abbonati di fuori, che probabilmente non avranno ricevuto la prima.

Se ci perverrà la conferma di questo sequestro da parte dell' i. r. Tribunale, presenteremo ricorso.

Consiglio di città. Iersera alle ore 6 3[4 i membri del patrio Consiglio raccolti in numero di 35 continuarono, sotto la presidenza del Podestà, la discussione in oggetto dei magazzini generali.

Norme e disposizioni transitorie.

Erano da sottoporsi all' approvazione del Consiglio le norme regolative fra il Comune e la Camera di Commercio riguardo alla costruzione ed all' esercizio dei magazzini generali.

Data dall' on. Relatore la prima lettura, l' on. Angeli sollevò una viva e lunga discussione sulla questione se si dovesse tosto nominare un comitato provisorio incaricato di dirigere e formulare l' ordinamento, le tariffe, i capitolati d' asta, gli appalti ecc. e sopratutto della formulazione dello Statuto da presentarsi all' approvazione delle due Corporazioni assumenti e del ministero, oppure se si avesse a lasciare semplicemente alle due Delegazioni il compito di formulare lo Statuto e dopo l' approvazione di questo procedere alla nomina della Direzione definitiva dei magazzini generali.

Presero parte alla discussione l' on. Angeli e Consolo da una parte gli on. Ventura e Ianovitz dall' altra. Gli schiarimenti dati ripetutamente da l' on. relatore e sostenuti strenuamente dall'on. Ventura valsero a persuadere il Consiglio per la forma generale delle Norme proposte.

Prestazioni gratuite.

Alla discussione articolata l' articolo III fu fatto oggetto di tre proposte, delle quali fu adottata quella fatta dall' on. Venezian, di aggiungere cioè che i membri del Consiglio che faranno parte della Direzione dei Magazzini generali, fungeranno il loro munere gratuitamente.

Le riforme proposte dagli on. Combi e Cambon non furono messe a voti perchè non ottennero l' appoggio del Consiglio.

Diritto di nomina.

Passano senza discussione gli articoli IV e V e il VI dà luogo a due proposte degli on. Combi ed Angeli; ed è adottata la proposta del secondo di aggiungere all' art. IV che sia attribuzione delle Corporazioni la nomina delle persone componenti la Direzione tecnica dei lavori per la costruzione dei magazzini.

La preferenza dei lavori ai triestini.

Adottato l' art. VII, l' articolo VIII porse occasione all' on. Combi di fare una di quelle proposte che trovano di primo acchito la generale approvazione. Si tratta in esso delle attribuzioni del gerente o del suo sostituto.

L' on. Combi appoggiato dall' onor. Venezian e accogliendo una menda dell' on. Piccoli propose si aggiungesse che nella scelta degli operai per il basso servizio il gerente o chi per lui abbia, a pari condizioni, a dar la preferenza agli operai „nati o pertinenti a Trieste."

La proposta, avversata dall' on. Ventura per motivi finanziari, osservando egli che questa preferenza potrebbe facilmente riuscire un privilegio pregiudizievole dal lato economico, fu adottata quasi all' unanimità, dopo brevi parole dell' on. Venezian che osservò essere questa impresa non soltanto d' importanza materiale, ma puranco d'interesse morale e nazionale.

Approvato quindi l' articolo IX nella sua forma integrale senza discussione, l' on. Combi fa analoga proposta riguardo agl'ingegneri, appaltatori ecc., raccomandando cioè al Consiglio di deliberare che la Direzione dei Magazzini generali sia, in base all' art. X, obligata a dar la preferenza, in caso di pari condizioni, a ingegneri, assistenti tecnici e appaltatori nati o pertinenti a Trieste.

L' on. Brunner si associa alla proposta riguardo all' attività del personale, non però riguardo all' appalto, temendo che qualunque forestiero possa in tal modo assumere lavori in appalto sotto una firma triestina.

Il Consiglio però adottò la proposta Combi, che ha, come l'altra, un intento eminentemente patriotico.

* * *

Adottati poi gli altri articoli fino al XIV senza alcuna discussione, la seduta è tolta alle 9 1[4.

* * *

In appendice ai deliberati presi dal Comune in riguardo ai Magazzini Generali rileviamo come nell'ultima seduta riservata tenuta dal Consiglio municipale, sia stata discussa la domanda del Governo che gli venga accordata dal Comune un' anticipazione di circa mezzo milione per acquistare dalla Ferrovia meridionale le opere di sua proprietà al Porto nuovo, come binari ecc. Siccome al Comune interessa che non vi siano terze persone che possano vantare diritti, fu deciso di annuire alla domanda del Governo.

Vice-presidente della Camera di Commercio. Come risulta dalla relazione sulla seduta della Camera di Commercio, tenutasi ieri a mezzodì e che publicammo nel *Piccolo della Sera*, il cav. signor Francesco Dimmer, neo-nominato membro della Camera, fu eletto dai suoi colleghi a vice-presidente. Il signor Dimmer ha accettato.

Linea germanica di navigazione. A proposito della soppressione della linea germanica di navigazione Trieste-Alessandria, la Deputazione di Borsa ha invocato l'intervento del ministero affine di ottenere che questo divisamento non venga tradotto in esecuzione.

Provediamo ai matti. Nel volgere di pochi giorni due individui, usciti di recente dal manicomio, si dànno ad eccessi pericolosi; l' uno, brandito il coltello, per poco non scanna un padre di famiglia, l'altro, pel solo *caso* di non avere un' arma tra le mani, non reca danni alle persone.

C'è da impensierire. Se i matti non sono responsabili verso la legge, conviene però che il consorzio sociale proveda perchè non arrechino danno alle persone, e non ci pare fuor di luogo studiare come si possa farlo.

In apparenza sembrerebbe che sui direttori degli stabilimenti da dove codesti individui uscirono, pesi una indiretta responsabilità di questi fatti; ma pur di addentrarsi un pochino soltanto, la cosa apparisce diversa.

Tanto il Taucer, quello che quasi uccise il Bego, quanto il Fragiacomo, sono individui che nello stato ordinario sembrano lucidissimi e sereni di mente. Si esprimono correttamente, ragionano benissimo, si dimostrano dispiacenti degli eccessi. Dopo qualche mese di degenza all'ospitale avviene che o il Comune al quale appartengono li reclami per non pagare le spese di degenza, o che la famiglia, riferendosi allo stato tranquillo dell'ammalato, esiga sia rilasciato dallo stabilimento.

I medici possono opporsi sino ad un certo punto.

Poi la famiglia insiste, sottoscrive una dichiarazione assumendosi ogni responsabilità e dichiara esplicitamente d' incaricarsi della costante sorveglianza dell'individuo.

In tutti e due i casi di questi giorni era avvenuto proprio così.

Dopo qualche tempo questi individui tornano a girare da soli per le strade di Trieste; sono tranquilli; i parenti rallentano la sorveglianza. Un bel giorno la tentazione li abbranca. Non sanno resistere all'assenzio o all' aquavite, e allora il loro cervello si offusca di bel nuovo, e diventano pericolosi all' altrui sicurezza, dannosi a sè stessi.

Se è facile indicare i malanni, non è la stessa cosa suggerire i rimedi. E noi non pretenderemo davvero di precisare qui in via assoluta il modo di ovviare a tali inconvenienti. Li additiamo: provedano coloro cui incombe la maggiore responsabilità.

Tuttavia sembra a noi che uno dei mezzi per provedere in parte ai lamentati inconvenienti sarebbe l' erezione di un manicomio provinciale, di cui tanto volte si é parlato e che ha formato oggetto di ripetute votazioni in seno alla Giunta provinciale.

Il fondo disponibile sino ad ora ascende, crediamo, a 100.000 fiorini. Sono pochini, ma tuttavia è qualche cosa, e insistendo, chissà che il Governo non si decida ad erigerlo.

E così almeno sarebbe evitato l' inconveniente che i Comuni, per una malintesa economia, facciano mettere in libertà individui che dovrebbero stare costantemente sorvegliati. Poichè giova notare che tanto il Taucer quanto il Fragiacomo non appartenevano al nostro Comune.

Un' ordinanza ministeriale. Una volta, quando il nostro giornale veniva sequestrato, l' i. r. Direzione di Posta, a nostra richiesta, trattenendo il numero sequestrato, ci restituiva le fascette cogl' indirizzi e i francobolli, nonchè il *Piccolo della sera* che compiegato al *Piccolo* viene spedito regolarmente agli associati. Adesso la Posta si rifiuta di farlo. Abbiamo fatto in proposito qualche reclamo e ci fu risposto che tale rifiuto è motivato da una speciale ordinanza ministeriale, secondo la quale non si devono restituire i giornali non sequestrati che si trovano nel pacco assieme ad uno sequestrato.

Le solite gite in ferrovia. Cominciando da domenica 15 maggio, sino a nuovo ordine, avrà luogo tutte le domeniche ad altri giorni festivi un treno di piacere a prezzi ridottissimi, con vetture di II.a e III.a classe da Trieste-Cormons e viceversa.

La partenza da Trieste è fissata alle ore 2.15 pom., da Cormons alle 8.50 pomeridiane.

Nel *Piccolo della sera* publicheremo l'orario dettagliato.

Una gita dell'Unione ginnastica. S' inaugura la stagione estiva, e senza perder tempo.

Per domenica, nelle ore pomeridiane, si sta preparando una bella passeggiata dei soci, con la banda sociale, su in vetta all' ameno colle del „Cacciatore". Sarà una riunione gaia e cordiale, l'impiego delizioso di qualche ora che nessuno, certo, avrà da rimpiangere.

Per Venezia e Firenze. Come per varie altre stazioni principali, così

A[...] ARNOULD. 18

La Princ[ipessa] Belladonna

(Proprietà lettera[ria — Ripr]oduzione proibita)

— Non si pu[ò ...] che si sia fatta quasi tanto bella, rispose la [...] fanciulla superba della bel[...]e, come se fosse stata [...] Michelina, disse Emma.

— Diamoci un b[acio ...]

La fattora baciò [...] con un' aria [...]ondo, e [...]va quanto [...] a sua fig[lia ...] divorandola cogli oc[chi].

— Sei venuta per un p[...] mamma? domandò Odetta.

— Cara gioia, rispose la [...] un sospiro; oggi e domani... quanto posso darti.

Gli occhi di Odetta si rattr[istarono] improvvisamente.

— Credi che mi duole quanto [...] riprese Emma, di lasciarti così p[...] [m]a vi sono obligata... Abbi pazi[enza] e non turbiamo la gioia dell' arrivo coll' amarezza della partenza.

Non rimaneva che a salire in carrozza.

Al tocco tutti i nostri personaggi erano riuniti nella stanza da pranzo.

— A tavola! disse la Michelin. E' tardi, ed il moto del viaggio mette appetito.

— A tavola, dunque, disse la signora di Curgis, mettendosi accanto a sua figlia. Fa tanto piacere mangiare in campagna, colla mia figliuola vicina!

Una lieve nube le oscurò un istante lo sguardo; ma ella lo rivolse subito verso Odetta, ed apparve pieno di luce.

— E' magnifico qui! disse come riposando gli occhi sulla semplicità che la circondava ed aspirando a pieni polmoni l' aria profumata dei boschi e dei prati, che giungeva fino a loro traverso le finestre spalancate.

[Tu]tto le pareva buono, squisito, sebbene mangiasse pochissimo, parlando [sempre] ad Odetta.

[— Oh], che dolcezza sarebbe, di vivere qui accanto a te, sempre! le diceva.

— Sicuro mamma, rispondeva Odetta. Ma sarebbe anche meglio vivere insieme a Parigi. Sarei accanto a te egualmente.

— Parigi! ripetè Emma, riprendendo per un istante fuggevole l' espressione della principessa Belladonna. Parigi! Ah mia gioia! Lascia ch' io lo dimentichi almeno per un' ora.

— Esso mi riprenderà anche troppo presto! mormorò chinando il capo, e cessando di guardare sua figlia.

IV

La madre.

Quell' atto non era sfuggito alla Michelina, che si affrettò a cambiar discorso, offrendo un certo formaggio grasso come una crema, che fabricava lei colle sue mani, e col migliore latte delle sue mucche.

Era l' improvisata e la ghiottornia dei giorni solenni.

Ma, per quanto facesse, Emma non potè ricuperare l' allegria dei primi istanti; allegria troppo passeggera, per non essere un po' fittizia.

Dopo colazione, Odetta e Michelina accompagnarono la signora di Curgis alla camera che doveva occupare durante il suo breve soggiorno alla fattoria.

Emma, aiutata da sua figlia, che era tutta felice di aprire il baule e la valigia di sua madre, ordinò le poche cose che aveva portate, e cambiò il suo vestito da viaggio con uno più comodo e più adatto alla vita di campagna.

Inoltre, ogni anno, il baule conteneva un bel dono per Odetta, senza contare un ricordo per la Michelina e per Pietro Michelin.

Odetta aveva ritrovato la sua gioia colla rapidità della giovinezza, che dimentica facilmente l' ieri, ed assorta nell' oggi, non pensa al domani.

La madre sembrava calmata da quella gioia infantile.

— Ingenua, dolce ed allegra... pensava guardando sua figlia. Ecco cos'ero io una volta. Com' è lontano! Ma tu almeno, Odetta, tu resterai come sei.

La giornata passò come un sogno per le due signore.

Passeggiarono nel bosco, visitarono il giardino, le stalle, ed in mezzo a quelle occupazioni, Emma interrogava sua figlia sul suo collegio, sugli studi, sul progresso che vi faceva.

Ma, nel rispondere a sua madre, Odetta sentiva un certo imbarazzo.

La cosa che più le stava a cuore, era quella di cui non osava parlare.

Una domanda le bruciava le labra: „Quando uscirò di collegio? Quando mi prenderai con te? Quando lascerò Bracieux per Parigi?"

Ma c' era presente la Michelina, ed Odetta temeva molto la sua nutrice, buona senza dubio, ma dotata di quella fermezza, cugina germana della severità, che è propria della gente di campagna.

La Michelina le aveva raccomandato espressamente di non fare domande indiscrete alla signora di Curgis.

(*Continua*)

anche per Trieste, la Meridionale ha disposto che si possano prendere alla locale stazione ferroviaria viglietti di andata e ritorno per Venezia e per Firenze a prezzi ridottissimi.

Per Venezia si possono ritirare tali viglietti fino al 28 ottobre a. c. al prezzo di franchi 38.80 I cl., franchi 27.90 II cl., e valevoli per la durata di 15 giorni.

Per Firenze i viglietti di andata e ritorno si potranno prelevare fino al giorno 15 corr. inclusivo ai prezzi di franchi 66.50 I cl., fr. 47.30 II classe. Per Firenze i viglietti saranno valevoli per la durata di 30 giorni. Se però i viaggiatori prendono a Firenze un viglietto di andata e ritorno per Roma o Napoli, in tal caso il viglietto Trieste-Firenze e ritorno sarà valevole per 10 giorni di più, cioè per 40 giorni.

Questi viglietti d'andata e ritorno servono per tutti i treni contemplati negli orari delle ferrovie.

Lodovico Breitner. A quanto rileviamo, il cav. Lodovico Breitner, reputatissimo concertista di piano, nostro concittadino, dimorante da alcuni anni a Parigi, dove gode bella fama di eletto pianista, verrà a Trieste entro la prima metà di giugno per darvi due concerti, ai quali prenderà parte la sua signora, nota sotto il suo nome di casato Berthe Hoff.

Prenotazioni per i biglietti: presso il fondaco di musica Vicentini e presso il libraio sig. Dase.

Esposizione a Brusselles. Nel locale ufficio di Borsa si può prendere ispezione d'una comunicazione pervenuta da parte di questo Consolato generale del Belgio sull'esposizione internazionale scientifica industriale che si aprirà a Brusselles nel 1888.

Messa. Stamane alle 10 1|2 nella chiesa di Sant' Antonio Nuovo verrà cantata in suffragio dell' anima della defunta Anna de Reinelt la Messa da Requiem del maestro Luigi Ricci padre.

Vi coopereranno i signori maestri Giuseppe Sinico, Michele Chiesa ed il basso Fabro, assieme al corpo corale della scuola di canto fondazione „Reyer."

Incendio. I vigili dell' appostamento sotto il palazzo municipale vennero avvertiti, verso le 7 1|2 di iersera, dal carbonaio Fortunato Depiae, avente il proprio magazzino al N. 7 in Androna della Galleria, che il fuoco era scoppiato al primo piano della casa.

I vigili del detto appostamento, come pure quelli di piazza Lipsia — avvisati contemporaneamente — si avviarono solleciti sul luogo indicato. Ma come vi giunsero, trovarono che non c' era più d' uopo dell' opera loro.

Il fuoco s' era manifestato in un camerino che dava sulla cucina del quartiere. Alcuni operai, che lavoravano in quella casa, e gli altri inquilini, accorsi alle grida delle donne di casa, s' industriarono di spegnerlo, asportando dapprima un paglericcio ed alcuni stracci, che le fiamme non avevano ancora tocchi, quindi gettando su ciò che ardeva dell' aqua in abbondanza.

Vi andò distrutta una scansia con qualche altro suppellettile di poco valore.

La prossimità del focolaio darebbe la spiegazione del come il fuoco potè svilupparsi.

Il danno si ridusse a pochi fiorini.

Teatro Comunale. Grande aliare di ventagli pietosi, ieri a sera, nei moltissimi palchetti occupati da signorine celanti le proprie risate davanti ai frizzi ed alle situazioni un po' salaci dei *Domino rosa.*

La comedia di Delacour e Hennequin ebbe una recitazione discreta. Al secondo atto però ci sarebbe voluto un assieme più rapido e un cameriere più *macchietta.* Si distinse sopra tutti il sig. Sichel, bene secondato dalla sig.a Ropolo-Favi, dalla sig.na Pavoni, dai sigg. Arrighi e Fagiuoli.

Nella *Tazza di thè* esilarantissimo ancora il signor Sichel.

— Questa sera ha luogo la già annunciata serata a beneficio della sig.na Ginevra Pavoni, una giovine e gentilissima attrice, tanto appassionata e tanto intelligente e studiosa, da non aver bisogno dei soliti colpi di gran cassa.

Il programma, che già abbiamo dato, è ricco di attrattive gustosissime.

Due Desdemone a Venezia. Come si sa, la Pantaleoni era scritturata fin dal febraio per cantare l'*Otello* al Costanzi di Roma ed alla Fenice di Venezia, quando sullo scorcio della stagione della Scala ebbe a sentirsi stanca, spossata. Allora la Gabbi fu chiamata dagl'impresari, col consenso dell'editore e del maestro Verdi, a sostituirla per ambi i teatri.

La Pantaleoni si acconciò, per la necessità della salute, alla sostituzione, ma per il solo teatro di Roma. Nel frattempo si ristabiliva completamente, facendolo constatare da parecchi medici ed animata anche dai giudizi della stampa romana, che negli inevitabili confronti con la Gabbi, le erano stati assai favorevoli — richiamò i fratelli Corti che l'avevano scritturata per la Fenice a tenere i loro patti.

Ma i Corti hanno contratto formale anche con la Gabbi, e tentarono di venire ad un accomodamento con la Pantaleoni.

Ma questa è già nelle mani di un avvocato, ed ancora non ha fatto le intimazioni legali al Corti, per la intromissione del Faccio, il quale spera ancora di appianare la vertenza. Frattanto essa, dietro consiglio del suo avvocato, si è recata a Venezia, presentandosi, secondo la scrittura, al teatro per cantare.

Nè, per tale convenienza, le due artiste si tengono il broncio, che anzi si sono recate a Venezia nello stesso treno, nello stesso comparto.

Come la finirà? Che i veneziani avrebbero la fortuna di udire una sera Desdemona-Pantaleoni ed un'altra sera Desdemona-Gabbi: sarebbero da invidiare, perchè ambedue le signore sono artiste elette, sebbene con diverso temperamento.

Appendice ad un processo per adulterio. Un marittimo che possedeva una moglie giovane ed avvenente, si assentò per un lungo viaggio. Gli assenti, si sa, hanno sempre torto; lo dice anco il titolo di una comedia; e la donna, per provare al marito la verità di quella sentenza, si lasciò corteggiare dal solito *terzo.* La relazione ebbe delle conseguenze, le quali si estrinsecarono in un maschiotto tanto fatto.

Reduce dai lontani lidi, il marito venne a cognizione qualmente un altro s'era preso la briga di farlo padre. A tutela del proprio onore, egli sporse denuncia per delitto di adulterio contro la donna infida e contro l'amante di lei.

A testimoniare in causa venne chiamata la mammana che assistette al parto della donna. Questa, che pare sia una femina tutta indulgenza per le debolezze umane, volle tentar di salvare gli amanti dai rigori della legge, col deporre in loro favore, svisando la verità.

Nella causa premeva di stabilire se la donna si fosse sgravata presso la levatrice - come asseriva l'accusato - o in casa del drudo come pretendeva l'accusa.

La indulgente mammana, in un primo esame, disse che la donna partorì presso di lei. Al dibattimento poi, stretta tra l'uscio ed il muro, dovette ammettere di non avere detto il vero, poichè risultò che la donna colpevole aveva partorito proprio in casa dell' amante.

Questa sua indulgenza per le debolezze umane le costò un processo, poichè venne accusata per crimine di falsa deposizione in giudizio.

Dinanzi ai giudici codesta levatrice dalla manica larga ammise di aver detto in giudizio una cosa per l' altra; ma non era per niente di male — disse. Si trattava di una donna maritata, che il cuore le suggeriva di salvare dal risentimento del marito offeso.

Fu condannata ad un mese di carcere semplice.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Piselli s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena ore 6 1/2 pom. Polenta con Ragout s. 10, Polenta con brodetto s. 10, Risotto con seppe s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1796.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Inatz, d' anni 20, da Trieste, abitante in Androna della Corte, N. 5, l' altra notte, poco dopo le 12, mentre era intento a lavorare a bordo del piroscafo inglese *Zaira*, ancorato in *Sacchetta,* cadde accidentalmente dalla tolda nella stiva, riportando alcune serie contusioni al capo.

Accorse tosto sopra luogo il signor dott. Coduri, il quale apprestò al sofferente le prime cure.

Adagiato poi su d' una lettiga, il povero giovanotto venne trasportato al civico ospedale dove rimase in cura.

Velleitá poco artistiche. Lo ambiente era veramente artistico anzichenò, con i suoi fiori, con le sue fronde, con i suoi profumi. I personaggi del paro avrebbero potuto avere delle velleità artistiche per il capo, perchè sono giovani tutti e due e fanno i pittori. Ma invece, no. Sì l'uno che l'altro, tanto Giuseppe S., d'anni 20, da Cervignano, quanto Giuseppe P. della stessa età, triestino, nel pomeriggio di ieri, al Giardino publico, si prendevano lo stupido e pericoloso trastullo di scagliarsi delle pietre reciprocamente, e ciò a grave pericolo di molti ragazzi che a quell' ora si recano appunto in quel giardino a giocare. Le guardie, avvertite, arrestarono ambidue i frombolieri, e fecero bene.

In Tribunale. Lorenzo Starz, di anni 45, manovale, da Contovello, nel giorno 14 di febraio, ritornando alla propria abitazione, dopo aver lavorato alla cava di pietra di Contovello, s'imbatteva nel guardiano boschivo Stefano Slobez, al quale rimproverò acerbamente di aver incolpato falsamente sua moglie ed altro lavorante di un furto di legna. A questi rimproveri lo Starz ci aggiunse degli epiteti ingiuriosi e delle gravi minacce il che costituiva il crimine di publica violenza, nonchè di offesa ad organi dell' autorità.

E per questi due titoli egli dovette comparire al Tribunale, dove, in base alle deposizioni di tre testimoni, venne condannato ad un mese di carcere.

— Accusata del crimine di furto, si presentava ieri al Tribunale la fantesca Giovanna Moritz di Matteo da Vilacco, d' anni 21, per aver rubato in più riprese vari oggetti a danno di parecchie famiglie, presso le quali successivamente trovavasi a servire.

Così, trovandosi al servizio del sig. Carlo Ehrenfest, rubò un orologio con catena e ciondolo, rappresentanti un valore complessivo di f. 130.50; - al sig. Eduardo Ieklin rubò una pezza di tela valutata f. 12; - alla signora Francesca ved. Cottlei, un fermaglio d' argento del valore di f. 10 - e alla signora Elisa Pirhat - trovandosi in visita - rubò una crocetta d'oro del valore di f. 7.

L' accusata, ch' è in parte confessa, nega però recisamente il furto addebitatole a danno del signor Ehrenfest, ma visto che appunto dopo aver abbandonato quel servizio la Moritz si diede a spendere molti danari, l 'accusa viene sostenuta. Dichiarata colpevole, la fantesca viene condannata a 6 mesi di carcere.

Minutaglia. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza vennero tratti in arresto: Vittorio T., d'anni 20, giornaliero, Lorenzo B., d'anni 22, falegname, Giuseppe S., d'anni 15, Giovanni S., d'anni 27, bracciante, ed Antonio P., d' anni 18, facchino, tutti e e cinque da Trieste.

— Egual sorte per recidiva infrazione al precetto di sfratto toccò a Giacomo S., d' anni 43, da Comen, fornaio.

Corrispondenza aperta. Sig. *Incognito.* Nel caso da lei accennato non si tratta mica di una calamità publica!

— *Sig. Gius. V.* Il medico delle carceri pratica la visita a coloro che vi entrano soltanto per stabilire la dieta o farli passare eventualmente in infermeria; desiderando Ella constatare le lesioni, doveva rivolgersi al giudice inquirente; del resto, se come dice, Ella presentò denunzia, i fatti risalteranno al dibattimento.

Ogni giorno una. In un negozio dove si vendono posate da tavola:

— Credete che questa lama sia buona?

— Eccellente, signore!

— E garantite che in un banchetto essa possa tagliare... corto ai brindisi?

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia drammatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Parl 34. Fuori d'abb.) Serata a beneficio della sig.na Pavoni, „Una partita a scacchi" leggenda medioevale in 1 atto. (Prologo: A. Maggi) „Dalla mammas scena monologata. „Virginia" comedia in 2 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 12, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 280.20. Ungherese 4 0|0 101.15.

Francoforte 12. Borsa serale. Credit 224.62. Staatsbahn 181.50. Lombarde 60 3|8. Calma.

Borsa del 12 maggio. Berlino debole, Vienna abbastanza ferma 280.40, 101.05, Parigi buono 98 e qui prezzi nominali 96 1|4-3|8.

Listino. Napoleoni 10.03. a 10.04. — Zecchini 5.87 a 5.89. Lire sterline 12.64 a 12.66. Lire turche 11.34 a 11.36. Londra 126 7/8 a 127 1/8. Francia 50.25 a 50.35, Italia 49.75 a 49.85. Banconote italiane 49.70 a 49.85. Banconote germaniche 62.25 a 62.35. — Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.60. Rendita ungherese in oro 4 % 101.— a 101.25 detta in carta 5% 87.70 a 87.90, Credit 280.50 a 281.50 Prestito greco del 1881 fr. 332 a 335; detto del 1884 fr. 326 a 329. Rendita italiana 96 3|8 a 96 1|2

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Rocco.